

parlar, per esser tutti sospeti come marcheschi, e hanno raxon per esser malissimo tractati. Non si trova galine ne li nostri monasterii: li più di loro sono mendicanti e viveno di elemosina, e *tamen* convengono far le spexe a questi poltroni; e il Roy si fa chiamar Cristianissimo e comporta questo; ma è avarissimo, crudelissimo e injustissimo fautor di ladri e ribaldi e di zudei; in la soa corte non è persona virtuosa; ha mandato governadori a Milan e li a Brexa e per tutte le sue terre tutti ladroni, che el mar oceano non li haria impito la gola loro. Con tempo, narerà li injusti et pessimi portamenti loro, e tuti i mali, e il suo Re disse, ozi è tre anni, voleva esser in tal zorno di San Zuane su la piazza di San Marco, e quando l'have la nova di Sonzin Benzon che l'era stà apichado, disse do volte l'apicheria 3000 venetiani. Quel che li vien in bocha dicono senza alcuna erubescencia; come li cani latrano, cussi loro zanzano senza raxon.

A di 24. Ozi doveano andar a sachizar verso Navi, ma sono restati. È stà dito questa matina Crema esser stà presa, e quelle zente, erano li a campo, venir soto Brexa. L'è morbo de li a Brexa e granda e apena se ne parla, perchè più pesa la grave soma di la crudel tirania de sti barbari quasi che la paura di la morte.

166 A di 25, el di de San Marco, si è zertificati Crema a di 22 a hore 20 esser stà presa, e'l nostro campo esser venuto verso Sonzin, Urzi nuovi e vecchi e Pompian, e tien certo non passi luni el debi esser atorno Brexa. Monsignor di Obigni non pol far miracoli, è in pericolo di la vita sua a voler tenir questa terra, e cussi il castello, benchè sia stà fortificato e fornito di vituarie e artellarie mirabilmente; ma non hanno speranza di soccorso. Scrivendo, franzesi andati per sachizar val de Navi è tornati in Brexa con la testa rota, morti assai de loro e vergognati, e San Marco ha voluto mostrarli esser defensor e protetor de' venetiani.

Scrive, zà tre anni, lui disse al cardinal del Final, passizando in la soa camera in palazzo, dove li era la più parte Martinengi, Avogari e tutti i Gambari, et era a quel tempo rebelato Padoa, tutti questi, per gratificarse con il cardinal, dicevano venetiani sono spazadi, el populo se leverà e tajerà a pezi li zentilhomeni, con altre brute parole, e lui, apuzado a una fenestra, guardava costoro sgrignando. El cardinal li disse: « Missier Marco vui ridete? » Rispose: « Rido monsignor reverendissimo di questi che dice cosse, con suportation, che non sano quello se dicono, » e disse: « Sa la signoria vostra quello disse el ducha

Philippo di Borgogna, che fo un sapientissimo principe, rasonandosi con lui che venetiani feva 4 volte a l'anno la festa de San Marco, soa signoria si voltò a quelli tali e disse: me meraviglio che non la fazino ogni zorno: el populo venetiano, si chiamò populo de Dio; havemo veduto quel stado molte volte in ruina et San Marco l'ha ajutato. » El cardinal, dice, stè sopra de sì; ma quel povero di Zuan Maria da Martinengo che *tunc* era franzosissimo, li rispose alcune parole e poi tacè.

Dice, le zente di la Signoria è venute in gran parte in brexana, e li stratioti hanno corso fin su le porte; a di 26, non giunse la zerteza di Crema. Dice non si fa raxon li, se roba, se sforza, se amaza, non è chi fazi raxon, vi è li il morbo granda, non ze' vin, val uno caro de vin più de 20 ducati, uno ovo do marcheti. Scrive, è stà robato un poco havia scoso, fino galine 7 e una barela de vin. Tuto tolera in patientia, et ha mazor speranza che mai che la Signoria deba vinzer e superar questi barbari, pur sia presto, *quia spes quæ difertur affligit animam*.

A di 29. Fo dito eri domino Cristoforo Moro era zonto a Gedi. Tuti si alegrava credendo dovesse venir a l'impresa di la tera; ma el gaudio è convertito in mestitia. E questi barbari questa note hanno corso fin apresso Montechiaro, benchè non habia fato notabel preda, pur hanno danificado el paexe, e tuta via dannificha; ha fato far erida che questi de la terra vadano a mieder che li sarà fato la scorta, e soto tal promessa le povere persone sono andate a tajar le sue biave, e tajarate questi barbari le hanno poi tolte, e fino a povere persone che vanno spigolando per li campi se tuol quelle poche biave che con gran fatica hanno raccolte, e non basta questo, vanno per li fornari e togliono el pan di forni, e tutto vien comportato. [E questo prociede parte perchè non hanno un soldo, parte per la mala natura imo pessima de questi vaseoni ladri et crudeli.

A di 7 Lujo, del Santo Apolonio fo vescovo di Brexa, et si soleva celebrar tal zorno con gran solenità, et questa matina, dice, andoe a messa a San Barnaba e non scontroe 3 persone, ch'è piu via da San Marco a San Stefano; questo è perchè le zente stanno ascoste per paura e per esser la citade vacua.

*Tamen*, ogni zorno ne moreno da 25 in su da peste, e questi vaseoni vanno in le caxe amorbade e robano, e la roba infeta la terra. Hanno sti ribaldi spoiato li monasterii di San Faustin, monaci di San Benedeto, San Zuane, li Carmen, che non li ha lasato pur mezo pan; entrano in le caxe per forza per tuor vin e togliono poi quello che li vien davanti. Era